

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

2) *Codice di accreditamento:*

NZ 00394

3) *Albo e classe di iscrizione:*

ALBO NAZIONALE

1

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

CON GLI OCCHI DI UN BAMBINO

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: assistenza
Area d'intervento: minori
Codifica: A02

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto "Con gli occhi di un bambino" si sviluppa nella provincia di Rimini, rispettivamente nei comuni di Rimini, Riccione, Cattolica, Misano Adriatico, Montegridolfo e Novafeltria. Interviene in favore dei minori accolti nelle seguenti case famiglia del territorio: "Nucleo familiare Caroli Bertuccioli", "Casa Aldo Maria", "Casa famiglia", "Casa famiglia per bambini S. Lorenzino", "Casa pronta accoglienza bambini 2", "Casa famiglia 10", "Casa famiglia di Montegridolfo", "C.P.A. Vincenzo e Tiziana Macchiavelli", "Nucleo familiare Sparvieri M. Teresa".

Con questo progetto si intende aumentare e migliorare l'intervento educativo e sociale nei confronti dei minori accolti all'interno delle strutture dell'ente nella provincia riminese.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE

La Provincia di Rimini, con i suoi 26 comuni, conta una popolazione di 336.189 abitanti distribuiti su una superficie di circa 865 km² e su due distretti: Rimini e Riccione.

Al 1° gennaio 2015 le famiglie residenti nella Provincia di Rimini erano 144.234, quindi 859 in più

rispetto all'anno precedente (+0,6%), per un totale di 334.069 persone residenti in famiglia. Dimensione media 2,32 componenti, stabile ormai da qualche anno.



Immagine n. 1 Famiglie con figli al 01/01/2015 – Fonte: Provincia di Rimini

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SETTORIALE

Le famiglie complessive nella Provincia di Rimini sono cresciute del 76,5% dal 1981 ad oggi con una evidente contrazione della dimensione media familiare (da 3,04 a 2,32 componenti in media).

Le famiglie numerose (5 o più componenti) rappresentavano, nel 1981, il 13,5% delle famiglie totali mentre oggi ne rappresentano solo il 5,2%. All'opposto le famiglie unipersonali, oggi oltre 1/3 delle famiglie residenti (49.353), sono più che quadruplicate negli ultimi 34 anni (dal 1981).



Immagine n. 2 Numero medio di componenti al 01/01/2015 – Fonte: Provincia di Rimini

Complessivamente, la popolazione di età compresa tra i 0–17 anni ammonta a 55.288 abitanti e rappresenta il 16,5% della popolazione residente.

Nello specifico 36.470 risiedono nel Distretto di Rimini ed i restanti 18.818 nel Distretto di Riccione.

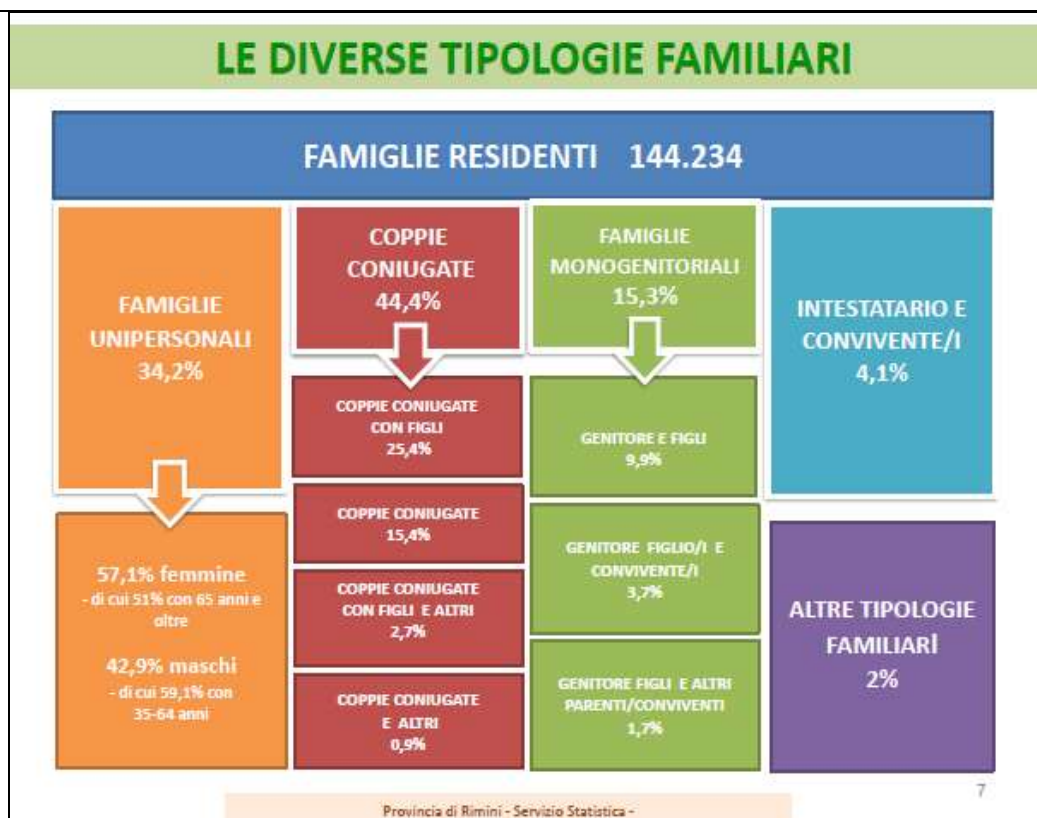


Immagine n. 3 Le diverse tipologie familiari – Provincia di Rimini

Nell'ultimo decennio la crescita demografica della provincia di Rimini ha avuto il proprio motore nell'immigrazione, dato che vale ovviamente anche per la popolazione minorile. Dei 55.288 minori residenti nella provincia riminese, 7.175 sono stranieri costituendo il 12,99% della popolazione provinciale minorile a fronte dell'8,5% del 2007, contribuendo inevitabilmente a creare nuove esigenze sul territorio (dati al 01/01/13 Fonte: Provincia di Rimini, 2014).

L'attuale composizione della popolazione della provincia di Rimini è il risultato di flussi migratori che si sono originati in modo diverso (flussi locali, nazionali e internazionali) e che si sono innestati sulla popolazione autoctona.

Fino a tutti gli anni '70 del secolo scorso la quasi totalità dei flussi migratori ha coinvolto le popolazioni locali, che dall'entroterra si spostavano nei comuni della costa, invece, dagli inizi degli anni '90 il fenomeno si è esteso, in maniera più consistente, ai flussi internazionali. Ad oggi gli immigrati, ovvero le persone (con cittadinanza italiana o straniera) provenienti da un territorio al di fuori dei confini della provincia di Rimini, costituiscono il 41,3% (31% al 01.01.2001) della popolazione residente mentre i residenti dalla nascita costituiscono il 58,7% (69% al 01.01.2001). Fenomeno migratorio legato alle opportunità lavorative offerte dal territorio provinciale.

Le famiglie con al loro interno almeno un componente con cittadinanza straniera sono 17.601 (il 12,2% della famiglie residenti nella provincia di Rimini).

In queste famiglie vivono complessivamente 47.206 persone di cui 36.455 cittadini stranieri (98,8% degli stranieri complessivi) e 10.751 cittadini italiani.



La pesante crisi economica che si è abbattuta sul nostro Paese, con l'aumentare delle povertà e delle situazioni di disagio sociale che interessano fasce sempre più ampie di cittadini autoctoni, si ripercuote negativamente anche sulla capacità del tessuto sociale di tenere alto il livello di accoglienza e di apertura verso i nuovi arrivati.

La crescita delle famiglie è avvenuta più rapidamente rispetto a quella della popolazione residente: in 60 anni (dal 1951 ad oggi) il numero delle famiglie si è quasi quadruplicato mentre i residenti sono poco più che raddoppiati. Fenomeno dovuto alla nascita di nuove famiglie sempre più piccole. La dimensione media si è quasi dimezzata negli anni: dai 4,19 componenti del 1951 agli attuali 2,34.

Si confermano i trend già precedentemente rilevati. Nell'arco di una generazione si sono moltiplicati i figli di genitori separati e di genitori divorziati. **Crescono le "famiglie unipersonali" e le famiglie monogenitoriali** con figlio/i a fronte di un calo della tipologia "coppia coniugata con o senza figli e altri", che pur continuando a rappresentare il 44,4% delle famiglie complessive perde, in 10 anni, 17 punti percentuali.

Il volto della famiglia, in particolare nell'aggregato "genitori – figli" che qui ci interessa, è mutato e continua a mutare con grande rapidità, rispetto all'immagine che ancora domina la nostra cultura.

Il Piano Sociale Regionale nella parte seconda dedicata all' **area delle politiche sociali**, definisce un nuovo concetto di tutela dei soggetti in età evolutiva. Il sistema integrato dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza dovrebbe favorire il radicamento di una nuova rappresentazione sociale del concetto di tutela, che integri la valenza giuridica di difesa e salvaguardia con una connotazione più estesa e dinamica di benessere sociale. Si intende proseguire una capillare sensibilizzazione sul tema della accoglienza e della tutela, in collaborazione con i Comuni, onde sviluppare in tutti i cittadini la consapevolezza che accogliere un bambino in difficoltà ed aiutare la sua famiglia, è un valore non solo per chi lo fa ma per la collettività intera.

Sul versante della **immigrazione**, l'obiettivo complessivo del Programma provinciale è la promozione nel territorio di una cultura dell'accoglienza e dell'inclusione sociale attraverso lo sviluppo di azioni che consentano un reale inserimento degli immigrati nel tessuto sociale. Con ciò si intende prevenire ogni forma di discriminazione, in particolar modo contro le fasce più marginali tra cui in prima fila compaiono i minori. Particolare attenzione deve essere posta sulle tematiche e le problematiche inerenti le seconde generazioni, che esprimono bisogni nuovi e specifici.

In questo contesto il sistema scolastico provinciale è una delle istituzioni chiamate a fronteggiare problematiche emergenti, in un contesto di sempre maggiore difficoltà dovuto alla carenza di risorse umane e finanziarie, che contribuiscono ad un progressivo arretramento dell'offerta formativa.

L'incremento del numero di studenti per classe, insieme ad altre problematiche esterne e interne al settore scolastico, contribuisce a creare nuove difficoltà ai fini dell'insegnamento, che si riflettono sui dati inerenti la regolarità degli studi: al termine della scuola superiore il 24,8% degli studenti presenta un ritardo di almeno un anno.

Un'altra problematica che investe il settore scolastico riguarda la popolazione straniera di prima e seconda generazione, che necessita di percorsi formativi individualizzati ai fini dell'apprendimento e dell'integrazione.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII opera da tempo nel campo dell'assistenza ai minori, soprattutto attraverso l'accoglienza in Casa Famiglia. La sua peculiarità è costituita dal fatto che, al suo interno, viene riprodotto il modello familiare attraverso l'acquisizione di due figure genitoriali di riferimento, e altre figure parentali, presenti 24h nella vita dell'accolto. Tale forma di intervento permette di attivare relazioni di aiuto in differenti ambiti e di creare, così, un contesto efficace a favorire lo sviluppo e, ove possibile, il reintegro del minore nella famiglia di origine e nella società, attraverso relazioni affettive continuative ed individualizzate.

Sul territorio provinciale, vi sono numerose Case Famiglia, che accolgono minori anche disabili, inviati dai Servizi Sociali, coi quali collaborano in modo costante e continuativo. In molti casi l'affidamento, inizialmente temporaneo, diventa col tempo permanente, in quanto spesso gli accolti sono impossibilitati a rientrare nei nuclei familiari di origine, con i quali hanno nessuno o scarso contatto.

L'intervento effettuato in Casa Famiglia si realizza principalmente attraverso percorsi affettivi ed educativi di tipo familiare per stimolare il processo di crescita, l'autonomia, e il progressivo reintegro sociale del minore in affidamento. Le strutture dell'Associazione presenti sul territorio e coinvolte nel progetto accolgono attualmente 20 **minori**, provenienti da diverse situazioni di disagio (Fonte: Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII).

Da una serie di colloqui effettuati con i responsabili delle strutture, gli educatori, gli psicologi di riferimento e gli insegnanti è emerso che i minori accolti presentano difficoltà di apprendimento, in

particolare:

- disturbi specifici dell'apprendimento, quali dislessia e disgrafia;
- sindrome da deficit di attenzione e iperattività (ADHD);
- handicap fisico e uno scarso livello di autonomia;
- difficoltà a relazionarsi con gli altri accolti, e ad intraprendere sane relazioni affettive;
- difficoltà nel controllo dell'aggressività;
- difficoltà a relazionarsi e ad integrarsi nell'ambiente scolastico e di accoglienza

Qui di seguito riportiamo la situazione delle utenze al 01/08/2016:

Casa Famiglia	Minori accolti 2014	Minori accolti 2015	Minori accolti 2016
Casa Aldomaria	1	1	1
Casa Famiglia per bambini S. Lorenzino	6	6	4
Casa Pronta Accoglienza bambini 2	5	5	4
Casa Famiglia 10	3	3	3
Nucleo Familiare Caroli Bertuccioli	1	2	2
Casa Famiglia di Montegridolfo	3	3	1
Nucleo familiare Sparvieri M. Teresa	1	1	1
Casa Famiglia	2	1	1
C.P.A. Vincenzo e Tiziana Macchiavelli	3	3	3

Tabella n. 1 Utenze al 01/08/2016 - Fonte: Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

La permanenza dei minori nelle strutture è di durata molto variabile: alcuni di essi infatti vengono accolti in emergenza e per periodi molto brevi, necessari ai servizi a formulare per loro un progetto adeguato, altri si fermano un periodo più lungo in struttura e poi rientrano in famiglia, altri ancora si fermano per un periodo indefinito, almeno fino al compimento della maggiore età.

Di seguito si riportano le attività realizzate dalle case famiglia dell'ente sul territorio:

ATTIVITA' SOCIALI:

- Momenti aggregativi: partecipazione a 7 feste e momenti di socializzazione organizzati dall'Ente gestore volte a promuovere la socializzazione tra gli accolti delle varie case, ad offrire momenti di svago e di relazione ed a creare momenti di integrazione con l'esterno. Le feste vengono organizzate in momenti particolari dell'anno (es. Capodanno, Befana, Carnevale, Ferragosto, inizio scuola, Serate a tema)
- Vacanze: 9 Soggiorni estivi in località di villeggiatura
- Sensibilizzazione al tema dell'accoglienza attraverso l'accoglienza gruppi informali di giovani o attraverso testimonianze ad incontri esterni: 10 incontri-testimonianze a gruppi di giovani circa la Casa famiglia e le sue funzionalità e accoglienza di 15 gruppi per esperienza diretta.
- Promozione del volontariato: le case famiglia hanno collaborato con 11 volontari esterni all'Ente. La relazione con i volontari è molto significativa per gli accolti, che creano relazioni positive che li gratificano e li collegano con il territorio.

ATTIVITA' DI SOSTEGNO E ACCOMPAGNAMENTO:

- 12 incontri mensili con lo psicologo

- 30 uscite per accompagnare gli utenti a visite mediche
- Accompagnamento quotidiano a scuola
- Sostegno scolastico pomeridiano: 2 ore a settimana per minore
- Accompagnamento nella relazione con i Servizi : mediamente 1 volta al mese per minore
- Accompagnamento e supporto nella relazione con le famiglie di origine (dove presenti): mediamente 1 volta al mese per minore

ATTIVITA' LUDICO RICREATIVE:

- Laboratori ergoterapici (cura dell'orto, raccolta della frutta, cura del giardino, creazione di piccoli manufatti per Natale/compleanni,) all'interno delle strutture: 1 volta a settimana
- Laboratorio teatrale/musicale: 1 volta al mese
- Uscite ludico ricreative nel territorio: consistono nella realizzazione di pic-nic nelle località limitrofe, passeggiate sul lungomare, partecipazione a eventi teatrali, giornate ai parchi acquatici e/o tematici della riviera, visita a musei/mostre/monumenti del territorio. Hanno mediamente una cadenza di 1 al mese.
- Attività all'interno delle parrocchie: oratorio pomeridiano durante l'intero anno, momenti teatrali durante le festività (Natale e Pasqua).
- Partecipazione settimanale al gruppo scout e al gruppo giovani dell'ente
- Partecipazione alle partite sportive o spettacoli teatrali, musicali, di danza di minori accolti nelle strutture: questi appuntamenti divengono occasione di valorizzazione personale e di sostegni reciproco fra gli utenti. Questi momenti possono essere condivisi da più case famiglia che costruiscono così relazione tra loro.

ATTIVITA' MOTORIE:

- Corso di nuoto: 2 volte a settimana
- Esercizi di ginnastica in palestra: 1 volta a settimana
- Allenamenti presso squadra di calcio: 2 volta a settimana
- Corso di danza : 1 volta a settimana
- 8 Iscrizione ai centri estivi durante il periodo estivo

IDENTIFICAZIONE DEI DESTINATARI

I destinatari del progetto "Con gli occhi di un bambino" sono i 20 minori attualmente accolti nelle strutture sedi di attuazione del progetto.

IDENTIFICAZIONE DEI BENEFICIARI

- Gli altri soggetti accolti nelle sedi di attuazione del progetto che beneficeranno delle attività svolte nella struttura;
- Le associazioni e gli enti presenti nel territorio che potranno beneficiare delle azioni esterne promosse dall'Associazione e previste dal progetto;
- I servizi sociali operanti sul territorio che potranno beneficiare di una capacità di accoglienza rafforzata e consolideranno reti di collaborazione reciproche;
- Il contesto di provenienza che beneficerà dell'intervento effettuato sul disagio sociale;
- Le istituzioni scolastiche che usciranno rafforzate grazie all'intervento educativo e formativo, effettuato in ambito domestico, all'interno delle sedi di attuazione del progetto.

DOMANDA DI SERVIZI ANALOGHI

- Potenziare l'azione di supporto nei confronti delle famiglie che soffrono un disagio economico e/o sociale;
- Dare risposte concrete alle nuove problematiche connesse alla presenza di stranieri sul territorio;

- Orientare le famiglie straniere e rendere più agevole i loro contatti con i servizi disponibili sul territorio;
- Promuovere percorsi che mirino ad una maggiore integrazione dei migranti sul territorio;
- Supportare il ruolo di cura e formativo dei minori ad opera delle famiglie;
- Rispondere alla crescita della domanda di servizi da parte di famiglie straniere, monogenitoriali, maternità difficili;
- Prevenire il disagio giovanile attraverso una lettura e una pronta risposta alle difficoltà che vivono;
- Incrementare l'integrazione scolastica dei minori in uno stato di difficoltà.

OFFERTA DI SERVIZI ANALOGHI

Ente	Comune	Tipologia di presidio	Interventi e attività
Associazione Sergio Zavatta onlus	Rimini	Comunità di pronta accoglienza	Accoglienza del minore, supporto nel percorso di crescita e nel superamento del disagio psicologico legato all'emergenza.
Associazione Il Segno	Montefiore Conca	Comunità familiare	Accoglienza e accompagnamento del minore nel processo evolutivo ed educativo.
Fondazione San Giuseppe	Rimini	Comunità educativa	Accoglienza dei minori in struttura, adempimento di compiti temporaneamente sostitutivi o integrativi della famiglia per favorire la crescita educativa e far acquisire autonomia ed indipendenza e- ove possibile- il reinserimento nelle famiglie di origine.
Fondazione San Giuseppe	Rimini	Centro diurno	Struttura socio-assistenziale che mira a promuovere le risorse presenti nel nucleo familiare e la riappropriazione delle funzioni educative genitoriali.
Ass. Centro ed. italo-svizzero R. Bordoni	Rimini	Centro diurno	Comunità semi-residenziale che mira al recupero dei minori da situazioni di grave stato di disagio, che favorisce la crescita personale, il successo formativo e scolastico.
Coop. Di solidarietà soc. Montetauro	Coriano	Casa famiglia	Accoglienza del minore che è in uno stato di disagio, a cui viene offerto supporto nel suo percorso di crescita e sviluppo.

INDIVIDUAZIONE DEL BISOGNO SPECIFICO

Alla luce dei dati del contesto emersi da fonti ufficiali e da fonti provenienti dall'ente emerge il seguente bisogno specifico:

BISOGNO SPECIFICO
Necessità dei 20 minori accolti di ricevere un supporto socio educativo aggiuntivo a quello ricevuto in sede scolastica soprattutto per favorire la socializzazione, aumentare l'autostima e la rete di relazioni positive.

INDICATORI UTILIZZATI PER MISURARE IL CONTESTO

- numero attività di socializzazione
- numero di ore dedicate al sostegno scolastico
- numero attività laboratoriali settimanali
- numero di attività di sensibilizzazione

7) *Obiettivi del progetto:*

BISOGNO SPECIFICO		
Necessità dei 20 minori accolti di ricevere un supporto socio educativo aggiuntivo a quello ricevuto in sede scolastica soprattutto per favorire la socializzazione, aumentare l'autostima e la rete di relazioni positive.		
OBIETTIVO SPECIFICO		
Rinnovare l'offerta di percorsi educativi, di sostegno alla socializzazione e all'integrazione per i 20 minori accolti dalle strutture dell'ente.		
INDICATORI		
DI CONTESTO	INDICATORI DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
- Numero ore dedicare al supporto scolastico	- Aumento delle attività di sostegno scolastico del 50%	Realizzazione di 4 ore settimanali di supporto scolastico pomeridiano per ognuno dei 20 minori accolti
- Numero attività di socializzazione	- Aumento dei momenti aggregativi del 40%	Realizzazione di 10 attività di sociali
- Numero attività di sensibilizzazione	- Aumentare il numero di attività di sensibilizzazione e incontri-testimonianze del 50%	Realizzazione di 20 incontri di sensibilizzazione
- Numero attività laboratoriali settimanali	- Aumento del 100 % dei laboratori proposti	Realizzazione di 2 laboratori settimanali

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Descrizione della fase di ideazione del progetto

- Istituzione di un gruppo di lavoro per stabilire le linee programmatiche relative alla progettazione, gli obiettivi territoriali e gli intenti attuativi;
- Incontro preliminare con i responsabili delle strutture presenti sul territorio;
- Somministrazione ai responsabili di struttura di un questionario volto ad individuare numero e sedi di attuazione del progetto, criticità ed obiettivi prioritari interni ed esterni alle strutture, relativi al contesto tematico del progetto. In particolare vengono richiesti: individuazione degli obiettivi interni a ciascuna sede, criticità/bisogni del territorio in relazione agli obiettivi individuati, quantità e qualità delle accoglienze; tipologia di intervento e attività svolte; rapporti con i Servizi Sociali e con altri enti del territorio;
- Raccolta del questionario;
- Elaborazione dei dati ottenuti volta ad individuare obiettivi comuni delle strutture e del contesto di riferimento;
- Valutazione dei risultati ottenuti;
- Consultazione e confronto con l'Ufficio per il servizio Minori provinciale sulla validità dei risultati ottenuti;
- Elaborazione dell'idea progettuale e stesura del progetto.
- Elaborazione dell'idea progettuale e stesura del progetto.

OBIETTIVO SPECIFICO:

Rinnovare l'offerta di percorsi educativi, di sostegno alla socializzazione e all'integrazione per i 20 minori accolti dalle strutture dell'ente.

AZIONI – Attività	MESI	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1: ANALISI DEI BISOGNI DEI MINORI E DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI														
– Monitoraggio della situazione territoriale														
– Verifica degli interventi svolti precedentemente														
1.3. Definizione obiettivi comuni														
AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE														
2.1. Pianificazione delle attività														
2.2. Incremento delle attività di sostegno scolastico														
2.3. Attività di socializzazione														
2.4. Creazione di laboratori specifici														
AZIONE 3: VALUTAZIONE DEI RISULTATI E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO														
3.1. Valutazione delle azioni effettuate														
3.2. Sensibilizzazione e informazione sull'affido e sull'incontro interculturale														

AZIONE 1: ANALISI DEI BISOGNI DEI MINORI E DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI

1.1 Monitoraggio della situazione territoriale

- Ricerca di dati che riguardano le problematiche inerenti ai minori;
- Confronto con gli attori sociali per individuare la situazione iniziale;
- Raccolta, analisi e valutazione dei dati;

1.2 Verifica degli interventi svolti precedentemente

- Incontri di équipe di operatori;
- Verifica degli interventi svolti;
- Analisi delle attività effettuate;
- Valutazione dell'efficacia delle stesse;
- Ricerca ed analisi di eventuali criticità;

1.3 Definizione obiettivi comuni

- Incontro con gli operatori sociali presenti sul territorio per definire gli obiettivi comuni;
- Definizione degli obiettivi progettuali in relazione anche ai risultati ottenuti dallo svolgimento delle attività 1.1 e 1.2;
- Coordinamento con gli attori sociali per stabilire linee programmatiche e collaborazioni comuni per il raggiungimento degli obiettivi comuni;
- Individuazione delle attività;
- Stesura di un calendario programmatico;

AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE

2.1. Pianificazione delle attività

- Incontro e confronto con gli insegnanti dei minori accolti per individuare criticità nell'apprendimento e difficoltà sociali all'interno del gruppo classe;
- Incontro di équipe per aggiornare il PEI (Programma educativo Individualizzato) alla luce delle informazioni ricevute;
- Individuazione di un programma socio educativo specifico per ciascun accolto;
- Proposta e selezione delle attività educative;
- Definizione del budget necessario al reperimento delle risorse umane e strumentali per lo svolgimento delle attività;
- Selezione degli operatori da coinvolgere nelle attività di intervento

2.2 Incremento delle attività di sostegno scolastico

- Definizione di un percorso didattico di supporto in collaborazione con gli insegnanti;
- Supporto quotidiano nelle attività di studio pomeridiano (secondo programma individuale);
- Metodologia di insegnamento creativa e interattiva, volta a mantenere la concentrazione e l'interesse nel minore;
- Incontri periodici con le figure scolastiche di riferimento;
- Confronto mensile con gli assistenti sociali
- Colloqui mirati con gli psicologi di riferimento per monitorare l'intervento sul minore, individuare problematiche emergenti e nuove proposte di azione

2.3. Attività di socializzazione

- Incontri di équipe volti a individuare le attività maggiormente indicate per ciascun utente;
- Organizzazione di giornate di condivisione con altre famiglie dell'Associazione per permettere la socializzazione e l'integrazione con altri minori;
- Partecipazione a momenti di festa organizzati dall'Ente gestore volte a promuovere la socializzazione tra gli accolti delle varie case, ad offrire momenti di svago e di relazione ed a creare momenti di integrazione con l'esterno. Le feste vengono organizzate in momenti particolari dell'anno (es. Capodanno, Befana, Carnevale, Ferragosto, inizio scuola, Serate a tema)
- Contatti con centri sportivi e di aggregazione;
- Inserimento e accompagnamento del minore in gruppi sportivi secondo le sue inclinazioni per incentivare la relazione con altri minori non accolti in struttura;
- Soggiorni in centri estivi/invernali secondo programma;
- Giochi di gruppo e di società per sviluppare l'attenzione e favorire la socializzazione fra accolti

2.4. Creazione di laboratori specifici

- Incontri di équipe la stesura di un programma delle attività e l'individuazione delle sedi idonee al loro svolgimento;
- Acquisizione del materiale necessario per l'attivazione di un laboratorio artistico-creativo e di un laboratorio di cucina;
- Ricerca e selezione di un esperto che formi gli operatori nella realizzazione;
- Accompagnamento del minore ai corsi previsti;
- Realizzazione laboratorio di gioco-sport;

AZIONE 3: VALUTAZIONE DEI RISULTATI E SENSIBILIZZAZIONE SUL TERRITORIO

3.1. Valutazione delle azioni effettuate

- Incontro fra gli operatori coinvolti divisi per équipe di riferimento e stesura di un resoconto delle attività svolte, problematiche emerse in itinere, e criticità nell'intervento;
- Incontro di équipe con i responsabili delle strutture per valutare i riscontri sui minori e la situazione interna ad ogni Casa Famiglia;
- Raccolta delle informazioni ottenute e valutazione dei risultati con particolare attenzione ai punti di debolezza riscontrati a progetto realizzato; - Analisi e valutazione di nuove esigenze e idee progettuali;

3.2 Sensibilizzazione e informazione sull'affido e sull'incontro interculturale

- Incontro di équipe con gli operatori coinvolti per stabilire le attività di sensibilizzazione;
- Partecipazione ad incontri con altri enti impegnati nell'area minori per stringere collaborazioni e realizzare campagne informative;
- Partecipazione ad eventi promossi da altri enti sulla tematica dell'incontro interculturale;

- Partecipazione a tavoli informativi sull'affido familiare;
- Promozione degli eventi e testimonianza diretta presso eventi pubblici, scuole, parrocchie, associazioni.

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa del totale delle risorse umane impegnate per la realizzazione del progetto **“Con gli occhi di un bambino”**. A seguire il dettaglio delle specifiche professionalità e delle specifiche attività in cui sono impegnati i membri del personale coinvolto.

RUOLO	NUMERO
Coordinatore e responsabile	9
Educatore	9
Insegnante	7
Psicologo (figure trasversali a tutte le strutture)	4
TOTALE	29

OBIETTIVO SPECIFICO: Rinnovare l'offerta di percorsi educativi, di sostegno alla socializzazione e all'integrazione per i 20 minori accolti dalle strutture dell'ente.

FIGURE TRASVERSALI			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
4	Psicologo	Laurea in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione. Esperienza pluriennale nell'ambito minori.	AZIONE 1: ANALISI DEI BISOGNI DEI MINORI E DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI 1.2 Verifica degli interventi svolti precedentemente 1.3 Definizione obiettivi comuni AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE 2.1. Pianificazione delle attività 2.2. Incremento delle attività di sostegno AZIONE 3: VALUTAZIONE DEI RISULTATI E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO 3.1. Valutazione delle azioni effettuate
CASA FAMIGLIA ALDO MARIA			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Coordinatore e responsabile struttura	Educatore professionale. Esperienza pluriennale nella gestione di attività educative con disabili. Esperienza di laboratori socio-educativi. Gestione e organizzazione della casa. Esperienza di progettazione educativa. Intrattiene le relazioni con i Servizi Sociali, le famiglie degli utenti, le istituzioni locali pubbliche o private.	AZIONE 1: ANALISI DEI BISOGNI DEI MINORI E DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI 1.1 Monitoraggio della situazione territoriale 1.2 Verifica degli interventi svolti precedentemente 1.3 Definizione obiettivi comuni AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE 2.1. Pianificazione delle attività 2.2. Incremento delle attività di sostegno 2.3. Attività di aggregazione 2.4. Creazione di laboratori specifici AZIONE 3: VALUTAZIONE DEI RISULTATI E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

			3.1. Valutazione delle azioni effettuate 3.2. Sensibilizzazione e informazione sull'affido e sull'incontro interculturale
1	Educatore	Laurea in Scienze dell'Educazione. Educatore specializzato nella relazione di aiuto di minori con difficoltà di apprendimento	AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE 2.1. Pianificazione delle attività 2.3. Attività di aggregazione 2.4. Creazione di laboratori specifici AZIONE 3: VALUTAZIONE DEI RISULTATI E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO 3.2. Sensibilizzazione e informazione sull'affido e sull'incontro interculturale
1	Insegnante	Figura professionale dedicata al sostegno post scolastico del minore. Esperienza di anni nel settore delle ripetizioni	AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE 2.1. Pianificazione delle attività 2.2. Incremento delle attività di sostegno
CASA FAMIGLIA PER BAMBINI SAN LORENZINO			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Coordinatore e responsabile struttura	Educatore professionale. Esperienza pluriennale nella gestione di attività educative con disabili. Esperienza di laboratori socio-educativi. Gestione e organizzazione della casa. Esperienza di progettazione educativa. Intrattiene le relazioni con i Servizi Sociali, le famiglie degli utenti, le istituzioni locali pubbliche o private.	AZIONE 1: ANALISI DEI BISOGNI DEI MINORI E DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI 1.1 Monitoraggio della situazione territoriale 1.2 Verifica degli interventi svolti precedentemente 1.3 Definizione obiettivi comuni AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE 2.1. Pianificazione delle attività 2.2. Incremento delle attività di sostegno 2.3. Attività di aggregazione 2.4. Creazione di laboratori specifici AZIONE 3: VALUTAZIONE DEI RISULTATI E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO 3.1. Valutazione delle azioni effettuate 3.2. Sensibilizzazione e informazione sull'affido e sull'incontro interculturale
1	Educatore	Laurea in Scienze dell'Educazione. Educatore specializzato nella relazione di aiuto di minori con difficoltà di apprendimento	AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE 2.1. Pianificazione delle attività 2.3. Attività di aggregazione 2.4. Creazione di laboratori specifici AZIONE 3: VALUTAZIONE DEI RISULTATI E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO 3.2. Sensibilizzazione e informazione sull'affido e sull'incontro interculturale
1	Insegnante	Figura professionale dedicata al sostegno post scolastico del minore. Esperienza di anni nel settore delle ripetizioni	AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE 2.1. Pianificazione delle attività 2.2. Incremento delle attività di sostegno
CASA PRONTA ACCOGLIENZA BAMBINI			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Coordinatore e responsabile struttura	Educatore professionale. Esperienza pluriennale nella gestione di attività educative con disabili. Esperienza di	AZIONE 1: ANALISI DEI BISOGNI DEI MINORI E DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI

		laboratori socio-educativi. Gestione e organizzazione della casa. Esperienza di progettazione educativa. Intrattiene le relazioni con i Servizi Sociali, le famiglie degli utenti, le istituzioni locali pubbliche o private.	1.1 Monitoraggio della situazione territoriale 1.2 Verifica degli interventi svolti precedentemente 1.3 Definizione obiettivi comuni AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE 2.1. Pianificazione delle attività 2.2. Incremento delle attività di sostegno 2.3. Attività di aggregazione 2.4. Creazione di laboratori specifici AZIONE 3: VALUTAZIONE DEI RISULTATI E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO 3.1. Valutazione delle azioni effettuate 3.2. Sensibilizzazione e informazione sull'affido e sull'incontro interculturale
1	Educatore	Laura in Scienze dell'Educazione. Educatore specializzato nella relazione di aiuto di minori con difficoltà di apprendimento	AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE 2.1. Pianificazione delle attività 2.3. Attività di aggregazione 2.4. Creazione di laboratori specifici AZIONE 3: VALUTAZIONE DEI RISULTATI E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO 3.2. Sensibilizzazione e informazione sull'affido e sull'incontro interculturale
1	Insegnante	Figura professionale dedicata al sostegno post scolastico del minore. Esperienza di anni nel settore delle ripetizioni	AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE 2.1. Pianificazione delle attività 2.2. Incremento delle attività di sostegno
CASA FAMIGLIA 10			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Coordinatore e responsabile struttura	Educatore professionale. Esperienza pluriennale nella gestione di attività educative con disabili. Esperienza di laboratori socio-educativi. Gestione e organizzazione della casa. Esperienza di progettazione educativa. Intrattiene le relazioni con i Servizi Sociali, le famiglie degli utenti, le istituzioni locali pubbliche o private.	AZIONE 1: ANALISI DEI BISOGNI DEI MINORI E DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI 1.1 Monitoraggio della situazione territoriale 1.2 Verifica degli interventi svolti precedentemente 1.3 Definizione obiettivi comuni AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE 2.1. Pianificazione delle attività 2.2. Incremento delle attività di sostegno 2.3. Attività di aggregazione 2.4. Creazione di laboratori specifici AZIONE 3: VALUTAZIONE DEI RISULTATI E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO 3.1. Valutazione delle azioni effettuate 3.2. Sensibilizzazione e informazione sull'affido e sull'incontro interculturale
1	Educatore	Laura in Scienze dell'Educazione. Educatore specializzato nella relazione di aiuto di minori con difficoltà di apprendimento	AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE 2.1. Pianificazione delle attività 2.3. Attività di aggregazione 2.4. Creazione di laboratori specifici AZIONE 3: VALUTAZIONE DEI RISULTATI E SENSIBILIZZAZIONE DEL

			TERRITORIO 3.2. Sensibilizzazione e informazione sull'affido e sull'incontro interculturale
1	Insegnante	Figura professionale dedicata al sostegno post scolastico del minore. Esperienza di anni nel settore delle ripetizioni	AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE 2.1. Pianificazione delle attività 2.2. Incremento delle attività di sostegno
NUCLEO FAMILIARE CAROLI BERTUCCIOLI			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Coordinatore e responsabile struttura	Educatore professionale. Esperienza pluriennale nella gestione di attività educative con disabili. Esperienza di laboratori socio-educativi. Gestione e organizzazione della casa. Esperienza di progettazione educativa. Intrattiene le relazioni con i Servizi Sociali, le famiglie degli utenti, le istituzioni locali pubbliche o private.	AZIONE 1: ANALISI DEI BISOGNI DEI MINORI E DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI 1.1 Monitoraggio della situazione territoriale 1.2 Verifica degli interventi svolti precedentemente 1.3 Definizione obiettivi comuni AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE 2.1. Pianificazione delle attività 2.2. Incremento delle attività di sostegno 2.3. Attività di aggregazione 2.4. Creazione di laboratori specifici AZIONE 3: VALUTAZIONE DEI RISULTATI E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO 3.1. Valutazione delle azioni effettuate 3.2. Sensibilizzazione e informazione sull'affido e sull'incontro interculturale
1	Educatore	Laura in Scienze dell'Educazione. Educatore specializzato nella relazione di aiuto di minori con difficoltà di apprendimento	AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE 2.1. Pianificazione delle attività 2.3. Attività di aggregazione 2.4. Creazione di laboratori specifici AZIONE 3: VALUTAZIONE DEI RISULTATI E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO 3.2. Sensibilizzazione e informazione sull'affido e sull'incontro interculturale
1	Insegnante	Figura professionale dedicata al sostegno post scolastico del minore. Esperienza di anni nel settore delle ripetizioni	AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE 2.1. Pianificazione delle attività 2.2. Incremento delle attività di sostegno
CASA FAMIGLIA DI MONTEGRIDOLFO			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Coordinatore e responsabile struttura	Educatore professionale. Esperienza pluriennale nella gestione di attività educative con disabili. Esperienza di laboratori socio-educativi. Gestione e organizzazione della casa. Esperienza di progettazione educativa. Intrattiene le relazioni con i Servizi Sociali, le famiglie degli utenti, le istituzioni locali pubbliche o private.	AZIONE 1: ANALISI DEI BISOGNI DEI MINORI E DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI 1.1 Monitoraggio della situazione territoriale 1.2 Verifica degli interventi svolti precedentemente 1.3 Definizione obiettivi comuni AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE 2.1. Pianificazione delle attività 2.2. Incremento delle attività di sostegno 2.3. Attività di aggregazione 2.4. Creazione di laboratori specifici

			AZIONE 3: VALUTAZIONE DEI RISULTATI E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO 3.1. Valutazione delle azioni effettuate 3.2. Sensibilizzazione e informazione sull'affido e sull'incontro interculturale
1	Educatore	Laura in Scienze dell'Educazione. Educatore specializzato nella relazione di aiuto di minori con difficoltà di apprendimento	AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE 2.1. Pianificazione delle attività 2.3. Attività di aggregazione 2.4. Creazione di laboratori specifici AZIONE 3: VALUTAZIONE DEI RISULTATI E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO 3.2. Sensibilizzazione e informazione sull'affido e sull'incontro interculturale
1	Insegnante	Figura professionale dedicata al sostegno post scolastico del minore. Esperienza di anni nel settore delle ripetizioni	AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE 2.1. Pianificazione delle attività 2.2. Incremento delle attività di sostegno
CASA FAMIGLIA			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Coordinatore e responsabile struttura	Educatore professionale. Esperienza pluriennale nella gestione di attività educative con disabili. Esperienza di laboratori socio-educativi. Gestione e organizzazione della casa. Esperienza di progettazione educativa. Intrattiene le relazioni con i Servizi Sociali, le famiglie degli utenti, le istituzioni locali pubbliche o private.	AZIONE 1: ANALISI DEI BISOGNI DEI MINORI E DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI 1.1 Monitoraggio della situazione territoriale 1.2 Verifica degli interventi svolti precedentemente 1.3 Definizione obiettivi comuni AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE 2.1. Pianificazione delle attività 2.2. Incremento delle attività di sostegno 2.3. Attività di aggregazione 2.4. Creazione di laboratori specifici AZIONE 3: VALUTAZIONE DEI RISULTATI E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO 3.1. Valutazione delle azioni effettuate 3.2. Sensibilizzazione e informazione sull'affido e sull'incontro interculturale
1	Educatore	Laura in Scienze dell'Educazione. Educatore specializzato nella relazione di aiuto di minori con difficoltà di apprendimento	AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE 2.1. Pianificazione delle attività 2.3. Attività di aggregazione 2.4. Creazione di laboratori specifici AZIONE 3: VALUTAZIONE DEI RISULTATI E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO 3.2. Sensibilizzazione e informazione sull'affido e sull'incontro interculturale
NUCLEO FAMILIARE "SPARVIERI M. TERESA"			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'

1	Coordinatore e responsabile struttura	Educatore professionale. Esperienza pluriennale nella gestione di attività educative con disabili. Esperienza di laboratori socio-educativi. Gestione e organizzazione della casa. Esperienza di progettazione educativa. Intrattiene le relazioni con i Servizi Sociali, le famiglie degli utenti, le istituzioni locali pubbliche o private.	AZIONE 1: ANALISI DEI BISOGNI DEI MINORI E DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI 1.1 Monitoraggio della situazione territoriale 1.2 Verifica degli interventi svolti precedentemente 1.3 Definizione obiettivi comuni AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE 2.1. Pianificazione delle attività 2.2. Incremento delle attività di sostegno 2.3. Attività di aggregazione 2.4. Creazione di laboratori specifici AZIONE 3: VALUTAZIONE DEI RISULTATI E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO 3.1. Valutazione delle azioni effettuate 3.2. Sensibilizzazione e informazione sull'affido e sull'incontro interculturale sull'incontro interculturale
1	Educatore	Laura in Scienze dell'Educazione. Educatore specializzato nella relazione di aiuto di minori con difficoltà di apprendimento	AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE 2.1. Pianificazione delle attività 2.3. Attività di aggregazione 2.4. Creazione di laboratori specifici AZIONE 3: VALUTAZIONE DEI RISULTATI E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO 3.2. Sensibilizzazione e informazione sull'affido e sull'incontro interculturale
C.P.A VINCENZO E TIZIANA MACCHIAVELLI			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Coordinatore e responsabile struttura	Educatore professionale. Esperienza pluriennale nella gestione di attività educative con disabili. Esperienza di laboratori socio-educativi. Gestione e organizzazione della casa. Esperienza di progettazione educativa. Intrattiene le relazioni con i Servizi Sociali, le famiglie degli utenti, le istituzioni locali pubbliche o private.	AZIONE 1: ANALISI DEI BISOGNI DEI MINORI E DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI 1.1 Monitoraggio della situazione territoriale 1.2 Verifica degli interventi svolti precedentemente 1.3 Definizione obiettivi comuni AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE 2.1. Pianificazione delle attività 2.2. Incremento delle attività di sostegno 2.3. Attività di aggregazione 2.4. Creazione di laboratori specifici AZIONE 3: VALUTAZIONE DEI RISULTATI E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO 3.1. Valutazione delle azioni effettuate 3.2. Sensibilizzazione e informazione sull'affido e sull'incontro interculturale sull'incontro interculturale

1	Educatore	Laura in Scienze dell'Educazione. Educatore specializzato nella relazione di aiuto di minori con difficoltà di apprendimento	AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE 2.1. Pianificazione delle attività 2.3. Attività di aggregazione 2.4. Creazione di laboratori specifici AZIONE 3: VALUTAZIONE DEI RISULTATI E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO 3.2. Sensibilizzazione e informazione sull'affido e sull'incontro interculturale
1	Insegnante	Figura professionale dedicata al sostegno post scolastico del minore. Esperienza di anni nel settore delle ripetizioni	AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE 2.1. Pianificazione delle attività 2.2. Incremento delle attività di sostegno

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

I volontari in servizio civile, supportati dall'OLP e dalle diverse figure educative presenti nelle case famiglia, diverranno parte integrante della struttura e contribuiranno alle varie attività previste dal progetto. Essi avranno un ruolo educativo di supporto, facilitatore della comunicazione e dei rapporti interpersonali, sostegno alla funzione educativa degli operatori di riferimento; parteciperanno completamente alla vita della struttura propria sede di servizio, collaborando fattivamente alle diverse attività che coinvolgono i minori destinatari del progetto, sia all'interno sia all'esterno della struttura. In via specifica supporteranno le attività previste dal progetto per quanto riguarda preparazione programmazione implementazione controllo e ottimizzazione delle nuove attività educative nelle modalità sotto descritte:

OBIETTIVO SPECIFICO:

Rinnovare l'offerta di percorsi educativi, di sostegno alla socializzazione e all'integrazione per i 20 minori accolti dalle strutture dell'ente.

ATTIVITÀ	ATTIVITA' DL VOLONTARIO
AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE	
2.2 Incremento delle attività di sostegno scolastico	Supporta il minore, in affiancamento alla figura di riferimento, nello studio pomeridiano, utilizzando una modalità creativa ed interattiva, favorendo la concentrazione del minore;
2.3. Attività di socializzazione	- Partecipa alla proposta e selezione delle attività ; - Partecipa alle giornate di condivisione con altre famiglie dell'Associazione per permettere la socializzazione e l'integrazione con altri minori; - Partecipa a momenti di festa organizzati per le varie case famiglia. - Prende contatti con i centri sportivi e di aggregazione; - Accompagna il minore nelle sedi dove si svolgono le attività (centri estivi/invernali; centri sportivi; laboratori); - Partecipa ai momenti ludico-ricreativi, svolti a supporto dell'attività educativa;
2.4. Creazione di laboratori specifici	- Partecipa agli incontri di équipe volti a individuare le attività da proporre ed a definire le attività maggiormente indicate per ciascun utente; - Partecipa all'acquisizione del materiale necessario alla realizzazione dei laboratori; - Accompagna e affianca i minor nella partecipazione ai laboratori.
AZIONE 3: VALUTAZIONE DEI RISULTATI E SENSIBILIZZAZIONE SUL TERRITORIO	

3.1. Valutazione delle azioni effettuate	– Partecipa attivamente agli incontri con i responsabili delle Casa Famiglia, volti a stabilire le criticità dell'intervento svolto, problematiche emerse in itinere; – Partecipa alla stesura di un resoconto per valutare i risultati ottenuti;
3.2 Sensibilizzazione e informazione sull'affido e sull'incontro interculturale	– Coadiuvare gli incontri svolti per stabilire le attività di sensibilizzazione e realizzare campagne di sensibilizzazione con la collaborazione di altri enti; supporta la campagna di promozione degli eventi stessi

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

9

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

0

12) *Numero posti con solo vitto:*

9

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

I volontari durante lo svolgimento del servizio civile sono tenuti a:

1. rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro
2. rispettare le regole delle strutture: orari, linguaggio e abitudini consolidate
3. mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni o conoscenze acquisite durante lo svolgimento del servizio civile
4. essere disponibili a trasferimenti in Italia per incontri di formazione, sensibilizzazione e promozione del servizio civile
5. flessibilità oraria dovuta alla particolarità delle persone destinatarie del servizio
6. partecipare ad eventi particolari previsti dal programma delle attività (uscite domenicali, campi invernali ed estivi)

Saltuariamente potrà essere chiesto di svolgere il proprio servizio anche nel giorno festivo di Domenica oppure il Sabato, fatto salvo il diritto a recuperare il giorno di riposo di cui non si è usufruito.

Si ricorda, inoltre, che la formazione è obbligatoria e quindi, nelle giornate di formazione non è possibile prendere giornate di permesso.

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1											
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											
11											
12											
13											
14											
15											
16											
17											
18											

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'Associazione Papa Giovanni XXIII da più di 30 anni investe le proprie risorse nella promozione e gestione di progetti di servizio civile, prima ai sensi delle leggi 772/72 e 230/98, oggi come Servizio Civile Nazionale, sia in Italia che all'estero.

Per questa ragione, credendo profondamente nel valore Universale del servizio civile e consci dell'apporto che produce sia livello sociale che formativo -culturale, si ritiene che la promozione e la sensibilizzazione non debbano essere limitate al singolo progetto o strettamente all'arco di pubblicazione e scadenza del bando, ma debbano essere permanenti e realizzarsi trasversalmente ad ogni attività dell'Ente.

L'Ente si è dotato da diversi anni di un ufficio centrale con ramificazioni territoriali, laddove è presente, che espleta anche la funzione di struttura di gestione per il Servizio Civile.

Nel corso di tutto l'anno è attivo uno sportello informativo centralizzato che riceve richieste di partecipazione ed informazione rispetto al Servizio civile e relativi progetti da parte di giovani interessati o semplicemente curiosi, che possono disporre anche di un numero verde dedicato che a tal fine è stato attivato. Durante tutto l'anno l'ente partecipa e promuove azioni di sensibilizzazione, discussione, elaborazione riguardanti i vari aspetti del SCN. Lo strumento privilegiato per le attività di promozione e sensibilizzazione dell'ente è la partecipazione diretta dei volontari in servizio civile tramite la loro presenza e la testimonianza come strumento di apprendimento, scoperta in una prospettiva didattica attiva, operativa ed immediata.

Il piano di promozione è pertanto composto da un monte ore dedicato alla promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile nel suo complesso ed un secondo monte ore dedicato alla promozione del singolo progetto. Alla somma di questi , riportati nella tabella seguente, si dovrebbero aggiungere una serie di attività , non quantificabili che comunque concorrono alla realizzazione del piano di promozione.

Totale ore espressamente dedicate alla promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale	A=27
Totale ore espressamente dedicate alla promozione e sensibilizzazione del progetto " TITOLO PROGETTO"	C=45
TOTALE ORE PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A+C=	72

Alle suddette 72 ore bisogna aggiungere una serie di attività difficilmente misurabili e quantificabili ma che ai fini della promozione e sensibilizzazione rivestono, secondo noi, un elevato grado di rilevanza.

Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività:

	EVENTO – AZIONE – ATTIVITA'	N. ORE
A	Banchetto in occasione della "Tre Giorni Generale" dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, che si svolge a cadenza annuale ed ha rilevanza internazionale, a cui partecipano tutte le zone periferiche dell'associazione. I volontari in servizio civile collaborano alla gestione del banchetto.	9
	Collaborazione fissa con il mensile "Sempre" attraverso la rubrica "Frontiere di Pace", redatta a cura del Servizio Obiezione di Coscienza e pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che presenta testimonianze (e illustra i relativi contesti e progetti dove operano) di volontari in servizio civile nazionale sia in Italia che all'estero.	9
	Interventi in qualità di relatori o testimonianze di volontari ed ex volontari in incontri pubblici e seminari, banchetti in numerose manifestazioni nazionali, sportello informativo telefonico, ecc.	9

	TOTALE ORE QUANTIFICABILI	27
	EVENTI – AZIONI – ATTIVITA' NON QUANTIFICABILI	
B	Attivazione di un numero verde per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 800 913 596	
	Partecipazione ad eventi pubblici e privati di promozione e sensibilizzazione a livello nazionale.	
	Acquisto di post targettizzati sul social network Facebook per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile Nazionale.	
	EVENTO – AZIONE – ATTIVITA' Quantificabili in ore	N. ORE
C	Incontro pubblico (nell'atto dell'eventuale approvazione del presente progetto) che illustri e chiarifichi ai giovani interessati a presentare domanda il percorso progettuale. Verranno inoltre presentate le esperienze di alcuni volontari che hanno concluso il periodo di SCN con l'Ente in progetti analoghi, preferibilmente nello stesso territorio.	10
	Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali: • Parrocchia "San Lorenzo in Correggiano" -Rimini- • Parrocchia "Santaquilina" -Rimini- • Gruppo Scout Rimini 3	12
	Interventi nelle scuole: interventi di 2 ore nelle classi superiori situate nel territorio di realizzazione del progetto. - Istituto tecnico Commerciale Statale "R. Molari" -Sant'Arcangelo di Romagna" - Liceo "Giulio Cesare" Rimini - "Manara Valgimigli" Rimini - Liceo Classico, Linguistico, Scienze Umane, Scienze Umane/Economico Sociale di Rimini	8
	Organizzazione di 3 incontri pubblici presso: 1. Interazioni 2. Equamente 3. Festa del volontario organizzata da Volontarimini	15
	TOTALE ORE QUANTIFICABILI	45
	EVENTI – AZIONI – ATTIVITA' Non quantificabili in ore	
D	Pubblicizzazione del progetto Promozione su siti web: 1. www.apg23.org 2. www.odcpace.org	

	3. www.antennedipace.org Newsletters a: 1. Gruppi scout a livello nazionale 2. Informagiovani del territorio nazionale 3. Centri missionari diocesani d'Italia 4. Giovani tra i 18 e i 28 anni sul territorio provinciale Promozione con inserti su riviste/quotidiani: 1. Mensile "Sempre" 2. Settimanale "Il Ponte" Affissione e distribuzione di materiale promozionale presso: • Parrocchie • Scuole superiori • Centri giovanili del territorio provinciale di Rimini Stampa e diffusione di volantini (n° copie: 450), manifesti (n° copie: 45) e biglietti da visita (n° copie: 450) sul servizio civile nazionale volontario e sul progetto specifico, che viene messo a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'Ente, e diffuso attraverso gli enti che hanno sottoscritto partnership inerenti la promozione del servizio civile dell'ente.
DURATA TOTALE DELLE ATTIVITA' DI PROMOZIONE: A+C = 72	

18) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Si rimanda al sistema di selezione accreditato presso Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rimanda al sistema di monitoraggio accreditato presso Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

NESSUNO

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

RISORSE FINANZIARIE GENERALI

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo particolare alla promozione del progetto, alla formazione specifica alle attività per il raggiungimento degli obiettivi specifici in riferimento alle risorse tecniche previste alla voce 25.

Le risorse finanziarie aggiuntive sono così presentate e suddivise nelle seguenti tabelle.

A. Spese di promozione e pubblicizzazione del progetto

Sottovoci	Descrizione spesa	Risorse finanziarie
Elaborazione grafica materiale promozionale	Ogni anno il materiale grafico viene rivisitato e modificato, aggiornando i contenuti e la presentazione	90 euro
Stampa materiale promozionale	Il prodotto grafico viene stampato da una tipografia in 500 copie di volantini e 100 copie di manifesti (come da box 17)	135 euro
Spese Numero Verde	Il numero verde è attivo quotidianamente (in orario di ufficio) per rispondere alle domande dei giovani interessati (come da box 17)	45 euro
Acquisto indirizzario target giovani	Vengono acquistati da aziende specializzate, indirizzi privati in riferimento al target dei giovani del territorio	90 euro
Invio lettere informative	L'ente invia ai giovani del territorio materiale tramite posta prioritaria (mailing list, Promo Posta, spedizioni varie)	135 euro
Partecipazione ad eventi	L'ente partecipa come descritto nei box "sensibilizzazione e promozione" a diversi eventi con propri operatori su tutto il territorio italiano. Rimborsa le spese di viaggio ai volontari coinvolti	180 euro
Totale spesa A:		675 euro

B. Formazione specifica

Sottovoci	Descrizione spesa	Risorse finanziarie
Materiale didattico	Durante il corso vengono somministrati materiali cartacei didattici e vengono utilizzati materiali di cancelleria vari	90 euro
Organizzazione logistica del coordinatore	La programmazione e la preparazione del percorso formativo richiede il tempo di un coordinatore per contatti telefonici con docenti e volontari, affitto e predisposizione delle aule	450 euro
Tutor d'aula	Come previsto nei box della formazione, l'ente valorizza l'utilizzo di una figura all'interno dell'aula che faciliti la partecipazione e curi l'efficacia dell'ambiente pedagogico	450 euro
Formatori	Alcuni formatori effettuano la loro docenza in forma gratuita, altri richiedono un compenso. Numericamente il 50% dei formatori richiede il pagamento	450 euro
Totale spesa B:		1440 euro

C. Risorse specifiche

OBIETTIVO SPECIFICO

Rinnovare l'offerta di percorsi educativi, di sostegno alla socializzazione e all'integrazione per i 20 minori

accolti dalle strutture dell'ente.		
AZIONI – Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI	RISORSE FINANZIARIE
AZIONE 1: ANALISI DEI BISOGNI DEI MINORI E DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI		
1.1 Monitoraggio della situazione territoriale	Spese telefoniche e internet	250 euro
1.2 Verifica degli interventi svolti precedentemente	Acquisto materiale di cancelleria per l'analisi iniziale dei bisogni e degli interventi pregressi	200 euro
1.3 Definizione obiettivi comuni		
AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE		
2.1. Pianificazione delle attività	Acquisto materiale di cancelleria per la programmazione delle attività	250 euro
	Internet	200 euro
2.2. Incremento delle attività di sostegno	Acquisto materiale di cancelleria utile alla realizzazione delle attività	200 euro
	Acquisto materiale didattico per le attività di sostegno scolastico	1000 euro
	Quota carburante per visite con assistenti sociali e insegnanti	400 euro
2.3. Attività di socializzazione	Quota carburante per le uscite con gli utenti	500 euro
	Acquisto materiale per le giornate di condivisione (tovaglie e stoviglie monouso, tavoli ecc.)	700 euro
	Acquisto giochi in scatola, riviste, libri, palloni, carte da gioco per la gestione del tempo libero	800 euro
	Acquisto materiale per lo svolgimento delle attività sportive	600 euro
	Materiale di cancelleria per la preparazione delle attività di socializzazione	200 euro
2.4. Creazione di laboratori specifici	Acquisto materiale per i laboratori di decoupage e creta (cartoncini, carta, pennelli, creta, utensili per la lavorazione della creta, colla)	650 euro
	Acquisto materiale di cancelleria utile alle attività comunicative	200 euro
	Acquisto quotidiani e riviste	700 euro
	Quota carburante per gli spostamenti	400 euro
	Acquisto materiale per i laboratori di cucina (utensili, bilancia, grembiuli)	600 euro
AZIONE 3: VALUTAZIONE DEI RISULTATI E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO		
3.1. Valutazione delle azioni effettuate	Spese telefoniche e internet	250 euro
	Materiale di cancelleria per la valutazione delle azioni svolte	200 euro
3.2. Sensibilizzazione e informazione	Internet	200 euro

sull'affido e sull'incontro interculturale	Materiale di cancelleria per la programmazione delle azioni di sensibilizzazione	200 euro
	Quota carburante per gli spostamenti sul territorio	400 euro
	Stampa volantini promozionali da distribuire durante gli eventi	1000 euro
	Acquisto tavoli e gazebo per il banchetto informativo	900 euro
Totale spesa C:		11.000 euro

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Parrocchia "San Lorenzo in Correggiano" (no profit): affissione, durante il periodo di apertura del bando, di manifesti promozionali presso i propri spazi; concessione di una sala ad un gratuito per la realizzazione delle attività previste da: - AZIONE 2 INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE, in particolare per la realizzazione di un laboratorio artistico-comunicativo (2.4) - AZIONE 3: VALUTAZIONE DEI RISULTATI E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO, in particolare per la sensibilizzazione e informazione sull'affido e sull'incontro interculturale (3.2). Il custode degli antichi sapori (profit): affissione, durante il periodo di apertura del bando, di manifesti promozionali presso i propri spazi; donazione di materiale necessario alla realizzazione dell'AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE, in particolare per la Creazione di laboratori specifici (2.4). Carta bianca (profit): supporto al progetto attraverso l' affissione, durante il periodo di apertura del bando, di manifesti promozionali presso i propri spazi; concessione di materiale di cancelleria a prezzi vantaggiosi in supporto alla realizzazione dell'AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE, in particolare per pianificazione delle attività (2.1), attività di socializzazione (2.3) e creazione di laboratori specifici (2.4).
--

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

OBIETTIVO SPECIFICO	
Rinnovare l'offerta di percorsi educativi, di sostegno alla socializzazione e all'integrazione per i 20 minori accolti dalle strutture dell'ente.	
AZIONI – Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
AZIONE 1: ANALISI DEI BISOGNI DEI MINORI E DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI	
1.1 Monitoraggio della situazione territoriale	9 uffici attrezzato con computer e connessione internet
1.2 Verifica degli interventi svolti precedentemente	1 stanza adibita per gli incontri
1.3 Definizione obiettivi comuni	9 stampante
	materiale di cancelleria (penne, fogli, matite, graffette)
	2 telefoni fissi
	2 telefoni cellulare
AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE	
2.1. Pianificazione delle attività	materiale di cancelleria (penne, fogli, matite, graffette)
	9 uffici attrezzato con computer e connessione internet
2.2. Incremento delle attività di sostegno	9 stanze per fare i compiti

	3 stampante materiale di cancelleria (penne, fogli, matite, graffette) materiale didattico (libri, schede interattive, regoli, dizionari) 3 autovetture per visite con assistenti sociali e insegnanti
2.3. Attività di socializzazione	9 pulmini per le uscite con gli utenti (campeggi estivi, uscite culturali) 7 autovetture per gli spostamenti quotidiani materiale per organizzazione delle giornate di condivisione (tovaglie e stoviglie monouso, tavoli ecc.) 2 saloni 9 lettore DVD e materiale audiovisivo 5 stereo giochi in scatola, riviste, libri, palloni, carte da gioco per la gestione del tempo libero materiale per lo svolgimento delle attività sportive (palloni da calcio, pallavolo) materiale di cancelleria (colori, pennarelli, fogli, cartelloni)
2.4. Creazione di laboratori specifici	1 stanza adibita per gli incontri d'equipe materiale per i laboratori creativi (cartoncini, carta, pennelli, creta, utensili per la lavorazione della creta, colla) materiale di cancelleria (colori, pennarelli, fogli, cartelloni) materiale per i laboratori di cucina (utensili, bilancia, grembiuli, generi alimentari) 2 lettori DVD 9 Tv Quotidiani riviste 4 pulmini per gli spostamenti
AZIONE 3: VALUTAZIONE DEI RISULTATI E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO	
3.1. Valutazione delle azioni effettuate	9 uffici attrezzati con computer e connessione internet 2 telefoni fissi 3 telefoni cellulare 1 stampante materiale di cancelleria (penne, fogli, graffette, matite..)
3.2. Sensibilizzazione e informazione sull'affido e sull'incontro interculturale	9 ufficio attrezzato con computer e connessione internet 1 stampante materiale di cancelleria (penne, fogli, graffette, matite..) 2 autovetture per gli spostamenti sul territorio 1 proiettore e telo 500 Volantini promozionali da distribuire durante gli eventi 3 tavoli e 3 gazebo per il banchetto informativo 3 Pulmini per gli spostamenti 2 autovetture per gli spostamenti

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

NESSUNO

27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

NESSUNO

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione delle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Il presente progetto rende possibile l'acquisizione delle seguenti conoscenze, di base e specifiche, riferite alle attività previste dallo stesso:

CONOSCENZE DI BASE

- La sicurezza sul lavoro: regole e modalità di comportamento (generali e specifiche).
- Norme di comportamento utili ad adeguarsi al contesto di servizio: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Ruoli e funzioni delle figure professionali e non presenti nel contesto
- Modalità di collaborazione con il personale dell'ente e con i colleghi coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Tecniche per la gestione della propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Tecniche e fondamenti teorici e pratici utili a mantenere ed esercitare il proprio ruolo educante nei confronti dell'utenza.
- Caratteristiche delle problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza del progetto (immigrazione, disagio adulto, minori, giovani, dipendenze, malati terminali, ecc.).
- Protocolli e regole per fronteggiare situazioni di emergenza/imprevisti.
- Fondamenti essenziali di primo soccorso
- Procedure e metodologie per la salvaguardia della privacy
- Metodologie di ascolto e autoascolto.
- Tecniche per instaurare relazioni empatiche.
- Ruolo e funzioni principali delle istituzioni pubbliche
- Ruolo e funzioni principali delle istituzioni pubbliche e dei relativi servizi correlati al progetto di servizio civile
- Principali costituenti di un calcolatore e le sue funzioni più comuni
- Programmi e prodotti informatici di uso comune per la videoscrittura la navigazione Internet e lo scambio di informazioni
- Tecniche e modalità di documentazione sia attraverso l'uso di materiale predefinito (schede – questionari, ecc. cartelle) sia con modalità maggiormente libere (verbali – report – relazioni – videoregistrazioni).

CONOSCENZE SPECIFICHE

- Elementi teorici e pratici di base sulla relazione d'aiuto con i minori
- Modalità e tecniche per supportare il minore nell'attività di studio e ricreativa.
- Progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Tecniche utili a stabilire canali di comunicazione tra il minore, la famiglia, la scuola, il territorio, i servizi presenti e il contesto parrocchiale.
- Tecniche e modalità utili alla mediazione dei rapporti con il minore, e tra il minore e le agenzie educative presenti sul territorio.

- Tecniche di stimolazione cognitiva
- Modalità di coinvolgimento dei minori nelle attività proposte.
- Tecniche di lettura dei bisogni dei minori
- Tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films ecc...); supporto ad attività scolastiche; attività sportive; laboratoriali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura); attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste, accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale (riattivazione individuale – stimolazione cognitiva in senso lato).
- Tecniche di gestione di dinamiche di gruppo all'interno del gruppo dei pari degli adolescenti;
- Tecniche di gestione di un gruppo di adolescenti nelle attività ludico-sportive;
- Capacità di mediare i rapporti e le relazioni con i minori e i giovani utilizzando codici linguistici chiari e comprensibili per la generazione di riferimento.

Tali conoscenze, oltre ad essere attestate dall'Ente promotore del progetto, sono altresì attestate e riconosciute dall'ente terzo "Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII" sulla base del protocollo di intesa sottoscritto fra le parti in data 9/10/2016 ed allegato al presente progetto.

CFR File : COMPETENZE_PROTOCOLLO_CONOSCENZE_ATTESTABILI_SCN_APGXXIII.PDF

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

La sede è scelta sulla base del posizionamento geografico delle sedi di attuazione dei progetti e dalla disponibilità di fruizione della struttura stessa, essendo la formazione di tipo residenziale.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) Uffici amministrativi apg23 – Via Valverde 10/b - Rimini

30) Modalità di attuazione:

La formazione generale è effettuata **in proprio, con formatori dell'ente**, in quanto l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è ente accreditato di prima classe nell'albo nazionale.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA PAPA GIOVANNI XXIII

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La metodologia di realizzazione della formazione generale rispetta le indicazioni contenute nel decreto N. 160/2013 del 19/07/2013 del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale: "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale".

La metodologia alterna lezioni frontali (almeno per il 40% del monte ore complessivo) a dinamiche non formali (almeno per il 60% del monte ore complessivo) che comprendono: training, teatro dell'oppresso (Tdo), simulazione, role-play, brainstorming, lavori di gruppo, cineforum, confronti in plenaria, visite di realtà presenti sul territorio.

Lezioni frontali e dinamiche non formali si completano a vicenda, al fine di valorizzare l'esperienza e l'opinione di ciascun volontario, in un rapporto educativo che tenda ad essere più maieutico che trasmissivo.

La metodologia scelta, dunque, è attiva e partecipativa, in quanto si parte dalla consapevolezza che su alcune tematiche trattate nella formazione generale- quali per esempio il concetto di gruppo e la sue dinamiche, il significato di cittadinanza attiva, la gestione dei conflitti- tutti possediamo delle pre-conoscenze, convincimenti e opinioni. E' quindi importante che i momenti formativi offrano innanzitutto un clima favorevole al confronto e allo scambio, al fine di permettere a ciascuno di esprimere il proprio punto di vista e le proprie opinioni.

La formazione generale si effettua, ove possibile, in modo **residenziale**, cercando di unire volontari di progetti diversi, favorendo la creazione un ambiente eterogeneo, che sia pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile, e funzionale al confronto e all'arricchimento reciproco.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune. Qualora, per vari motivi, non si riesca a garantire la residenzialità, comunque la presenza del tutor d'aula garantisce una qualificazione dei momenti informali, che comunque hanno una valenza formativa, in particolare rispetto alle dinamiche di gruppo.

Il tutor d'aula ha gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.

33) *Contenuti della formazione:*

Il percorso formativo proposto si compone dei contenuti previsti dal decreto N. 160/2013 del 19/07/2013 del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale: "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" e quindi al sistema di formazione accreditato da questo ente. Con il percorso formativo proposto l'ente vuole permettere ai volontari di acquisire competenze utili allo svolgimento delle attività previste dal progetto, ma soprattutto una maggiore consapevolezza del proprio ruolo di cittadini attivi, attuatori del sacro dovere di difesa della patria sancito dall'art.52 della Costituzione italiana, con mezzi ed attività non militari e nonviolenti. Durante il percorso formativo verranno trattati il tema della Difesa della Patria, della cittadinanza attiva e della nonviolenza, in quanto il servizio civile, oltre ad essere difesa della Patria con modalità nonviolenta, è anche un percorso di formazione civica. Per questo ai volontari verranno offerti gli strumenti per potenziare la consapevolezza del proprio ruolo all'interno della società. Questi temi hanno particolare risalto nella formazione, in quanto presentati sia nei primi mesi, sia tra 7° e 9° mese, proprio perché ai volontari sia chiara la cornice entro la quale si colloca la loro esperienza.

La formazione risulta così utile a collocare l'esperienza dei volontari nei contesti, via via più ampi, che li coinvolgono: il gruppo formativo, la sede di attuazione di progetto, l'ente ove si presta servizio, la realtà locale, la società italiana, europea e mondiale.

Come previsto dal Sistema di formazione accreditato dall'ente, si prevede la realizzazione di una giornata formativa all'avvio del servizio, seguita da un corso di formazione generale tra il 3° e 4° mese di servizio, pari all'80% delle ore. Il restante 20% verrà erogato tra il 7° e il 9° mese di servizio.

1. "Valori e identità del servizio civile"

I moduli appartenenti a quest'area vengono realizzati all'inizio dell'esperienza di servizio civile, in quanto approfondiscono gli aspetti valoriali su cui si basa il SCN. Forniscono quindi fin da subito ai volontari una chiave di lettura con cui leggere la propria esperienza.

1.1	<u>L'identità del gruppo in formazione e patto formativo</u> – Conoscenza fra i volontari – Costruire un'identità di gruppo – Condivisione di motivazioni e aspettative – Contestualizzazione dell'esperienza di Servizio Civile
Il formatore lavorerà con i volontari alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari, che esprimeranno le proprie idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi. Partendo dal concetto di patria, di difesa senza armi e di difesa nonviolenta, il formatore cercherà di accompagnare i volontari nell'acquisizione della consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di Servizio Civile.	
1.2	<u>Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà</u> – La storia del servizio civile e la sua evoluzione: ○ La storia dell'Obiezione di Coscienza ○ Dalla legge 772/72 alla legge 230/98 ○ I valori e le finalità della legge 64/2001 ○ Obiezione di Coscienza e Servizio Civile Volontario: affinità e differenze – Gli attori del servizio civile: UNSC, Enti, Volontari
Il formatore metterà in evidenza il legame storico e culturale del servizio civile nazionale con l'obiezione di coscienza, ripercorrendo la storia del fenomeno in Italia a partire dalla legge n. 772/72, passando per la legge di riforma n. 230/98, fino ad arrivare alla sua attuale configurazione così come delineata dal legislatore del 2001, ovvero di difesa civile della Patria con mezzi ed attività non militari, dimensione che lo caratterizza e differenzia da altre forme di intervento ed impegno sociale.	
1.3	<u>Il dovere di difesa della patria – difesa civile non armata e nonviolenta</u> – La Costituzione italiana: ○ Art. 52 della costituzione ○ Sentenze nn. 164/85, 228/04, 229/04, 431/05 ○ I diversi concetti di patria: patria nella società post-moderna; – Concetto di difesa della Patria: ○ Excursus storico sul concetto di patria, fino ad approfondire l'idea di patria nella società post-moderna; ○ Significato attuale di difesa della patria a partire dalla Costituzione e dalla Dichiarazione dei diritti umani – Excursus storico sulle esperienze di difesa nonviolenta e forme attuali di difesa civile non armata e nonviolenta – Nuovo Modello di Difesa e possibile ruolo dei civili – Difesa civile non armata e nonviolenta e SCN
Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari a partire dai principi costituzionali della solidarietà (art. 2 Cost.), dell'uguaglianza sostanziale (art. 3 Cost.), del progresso materiale o spirituale della società (art. 4	

Cost.), della promozione dello sviluppo della cultura, della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della nazione (art. 9 Cost.) e della pace tra i popoli (art. 11 Cost.). Si presenteranno inoltre le attuali forme di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Si potranno approfondire le tematiche relative alla “gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti”, alla prevenzione della guerra e ai concetti di “peacekeeping” e “peacebuilding”. Nell'affrontare i temi suddetti, l'utilizzo di una modalità frontale è finalizzato a trasmettere i fondamenti dei temi in oggetto e sarà accompagnata da inserti multimediali quali video, letture, canzoni. Alla modalità frontale sarà affiancata una metodologia euristica- tramite brainstorming, lavori di gruppo, discussione in plenaria- in modo da approfondire le conoscenze pregresse dei volontari rispetto a temi trattati, soprattutto i concetti di patria e difesa che rischiano oggi di essere svuotati di significato e il cui campo semantico è influenzato dai recenti mutamenti socio-culturali. Questa modalità permette di condividere saperi, ma anche di decostruire stereotipi e pre-concetti, ri-attribuendo valore e significato a questi temi alla luce dell'esperienza di servizio civile. Questo modulo verrà ripreso nella formazione che si terrà tra i 7° e il 9° mese di servizio.	
1.4	<u>La normativa vigente e la carta di impegno etico</u> – La carta di impegno etico – Le norme attuali
Il formatore illustrerà gli obiettivi e i valori dell'esperienza di servizio civile espressi nella “Carta di impegno etico”. Verranno illustrate le norme legislative che regolano il sistema del servizio civile, nonché quelle di applicazione riguardanti l'ordinamento e le attività del servizio civile nazionale. In particolare si evidenzierà l'importanza della sottoscrizione della Carta di Impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente, che rappresenta l'impegno a rispettare i valori fondanti del scn.	
2. “La cittadinanza attiva”. L'esperienza di SCN è esperienza civica, finalizzata alla tutela del bene comune, alla riscoperta della dimensione comunitaria, nonché delle responsabilità civiche di ciascuno. Tali moduli saranno ripresi tra il 7° e 9° mese per essere riletti alla luce dei mesi di servizio precedenti attraverso un approccio riflessivo.	
2.1	<u>La formazione civica</u> – Dichiarazione Universale dei Diritti Umani – Carta costituzionale – Gli organi costituzionali italiani (funzione, ruolo, rapporti)
La formazione civica consiste nell'approfondimento della conoscenza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale, che contengono i principi e le norme che sono alla base della civile convivenza e quadro di riferimento per i volontari quali cittadini attivi. Saranno analizzati funzione e ruolo degli organi costituzionali, in particolare l'iter legislativo. Questo modulo formativo aiuterà i volontari ad accrescere le competenze civiche e sociali indispensabili per vivere come cittadini attivi, parte integrante di un corpo sociale e istituzionale in continua crescita e trasformazione.	
2.2	<u>Le forme di cittadinanza</u> – Concetto di cittadinanza attiva ○ condivisione di conoscenze ed esperienze; ○ Concetto di cittadinanza planetaria – Dinamiche internazionali legate alla globalizzazione e al sottosviluppo – Ruolo del volontario in servizio civile nella società – Il ruolo di ANTENNA: l'informazione critica e dal basso come forma di cittadinanza attiva
Il formatore illustrerà ai volontari le forme di partecipazione, individuali e collettive, che ogni cittadino può attuare in un'ottica di cittadinanza attiva. Saranno proposte ai volontari esperienze pregresse di cittadinanza attiva e saranno forniti gli strumenti utili alla loro stessa attivazione: uno di questi è l'uso dell'informazione alternativa, dal	

basso, con cui potranno condividere la propria esperienza di servizi civile, portando alla luce criticità del territorio di servizio e le possibili soluzioni. Si allargherà inoltre la riflessione al più ampio concetto di cittadinanza planetaria, cercando di sviluppare nei volontari un approccio “glocale” alle problematiche sociali: è necessario agire a livello locale in modo adeguato per rispondere ai bisogni della comunità, ma con uno sguardo che si allarga a livello mondiale, consapevoli della complessità che caratterizza la società globalizzata. Questo modulo verrà ripreso nella formazione che si terrà tra i 7° e il 9° mese di servizio.	
2.3	<u>La protezione civile</u> – Difesa della patria e difesa dell’ambiente: la Protezione Civile – Concetto di rischio: $P \times V \times E$ – Il metodo Augustus – Protezione civile e Servizio civile volontario: finalità comuni
Collegato al tema della difesa della Patria, in quanto risponde all’articolo 52 della Costituzione (tutela dell’integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell’ambiente dai danni o pericoli legati a calamità naturali), il modulo sulla protezione civile partirà dall’importanza della tutela e della valorizzazione dell’ambiente e del territorio, considerati come il substrato necessario delle attività umane. Si mostrerà l’azione della protezione civile attraverso la previsione e prevenzione dei rischi, l’intervento in emergenza e la ricostruzione post emergenza. Si sottolineerà il rapporto tra prevenzione e tutela, ambiente e legalità, ricostruzione e legalità. Infine, si illustreranno le norme di comportamento da seguire nella gestione delle emergenze.	
2.4	<u>La rappresentanza dei volontari nel servizio civile</u> – Elezioni per i rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in servizio civile – Consulta Nazionale per il Servizio civile
Ai volontari in servizio civile verrà presentata la possibilità di partecipare e di candidarsi alle elezioni per i rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in servizio civile come una delle forme di partecipazione e cittadinanza attiva presentate nei moduli precedenti. Verranno illustrati funzionamento ed importanza della rappresentanza dei volontari attraverso l’intervento di ex volontari, rappresentanti in carica o di delegati regionali.	
3. “Il giovane volontario nel sistema del servizio civile” I seguenti moduli saranno affrontati nei primi mesi del servizio civile. Essi infatti presentano i vari soggetti – enti, UNSC, OLP, RLEA - che compongono il sistema del servizio civile, le relazioni stesse tra questi soggetti e la disciplina che regola queste relazioni. Il progetto rappresenta uno “spazio” condiviso.	
3.1	<u>Presentazione dell’Ente</u> – Approfondimenti rispetto alla storia, i valori, la mission dell’Ente; – Struttura organizzativa e gestionale dell’ente: zone e servizi; – L’intervento sociale dell’ente ○ Modus operandi ○ Ambiti e tipologie d’intervento ○ Beneficiari ○ Il progetto di servizio civile – I fondamenti: dalla condivisione diretta alla rimozione delle cause: ○ La differenza tra condividere e prestare un servizio ○ Il ruolo degli “ultimi” nella costruzione di una società nuova ○ La società del gratuito
La presentazione dell’ente avviene attraverso la visita di una realtà di accoglienza dell’associazione o attraverso la testimonianza di uno dei suoi rappresentanti. Un membro dell’ente presenta l’associazione, soffermandosi sulla storia, sulla mission e i valori, sulle modalità organizzative, affinché i volontari siano in grado di comprenderne le modalità di intervento. Si cercheranno di toccare i diversi ambiti di intervento, con particolare attenzione per quelli che coinvolgono i progetti in servizio civile.	

Infine, si approfondiranno i fondamenti alla base dell'attività dell'Associazione, ovvero la condivisione diretta con gli "ultimi"- con chi è emarginato e versa in situazioni di grave disagio- e la rimozione delle cause che generano l'ingiustizia e i conflitti sociali.	
3.2	<u>Il lavoro per progetti</u> – Metodologia della progettazione: ○ dal rilevamento del bisogno e della domanda, alla valutazione dei risultati attesi; ○ Monitoraggio e valutazione di esito, efficacia ed efficienza del progetto; – Valutazione della formazione;
L'obiettivo del modulo è di rendere partecipi i volontari del processo di progettazione, presentandone le varie fasi dall'ideazione, al rilevamento del bisogno presente nel territorio, alla formulazione di obiettivi e attività che rispondano a tale bisogno. Si presenterà quindi ai volontari il progetto di servizio civile nel quale sono inseriti illustrandone la struttura generale con particolare attenzione agli obiettivi, sia generali che specifici. I volontari in servizio civile sono parte integrante del progetto e il loro buon coinvolgimento è un elemento essenziale per la buona riuscita dello stesso e per la loro crescita personale. Per la buona gestione del progetto è importante anche che i volontari conoscano le figure professionali coinvolte e i loro ruoli affinché si possano raggiungere gli obiettivi previsti. Verranno introdotti i concetti di monitoraggio e valutazione e si presenteranno gli strumenti del sistema di monitoraggio che l'ente utilizza per seguire l'andamento dei progetti e per apportare eventuali migliorie in itinere. Alla fine del corso formativo si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.	
3.3	<u>L'organizzazione del servizio civile e delle sue figure</u> - Il Sistema di servizio civile: UNSC, Enti di scn, Regioni e province autonome; - Figure che operano nel progetto: OLP, RLEA, altre figure professionali coinvolte nei progetti;
Il modulo approfondisce "il sistema del servizio civile" in tutte le sue parti- gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome- e le relazioni tra le stesse: è fondamentale infatti cogliere il contesto relazionale in cui si inserisce il servizio civile, che coinvolge appunto soggetti diversi. Il raggiungimento degli obiettivi del progetto inoltre è riconducibile anche alle figure che operano al suo interno, pertanto la conoscenza di queste figure, del loro ruolo e della loro interazione è fondamentale.	
3.4	<u>Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale</u> – Ruolo del volontario – Diritti e doveri del volontario in servizio civile
In tale modulo verrà presentato e illustrato ai volontari il "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale" (DPCM 4 febbraio 2009 e successive modifiche) in tutti i suoi punti. Nel corso del modulo il volontario acquisisce consapevolezza sulle proprie responsabilità, in quanto la sua esperienza non è solo individuale, ma pubblica.	
3.5	<u>Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti</u> – La comunicazione e i suoi elementi costitutivi (contesto, emittente, messaggio, canale, destinatario) – Elementi di comunicazione nonviolenta – La comunicazione nel gruppo – Il conflitto come strumento di autoregolazione dei gruppi – Gestione nonviolenta dei conflitti
In questo modulo formativo verrà affrontata una parte teorica rispetto alla formazione del processo di comunicazione e verranno quindi illustrati i concetti basilari (contesto, emittente, messaggio, canale, destinatario) per permettere ai volontari di comprendere al meglio	

l'argomento trattato. Poiché il servizio si svolge in un contesto di gruppo, in cooperazione con operatori ed altri volontari, i volontari verranno guidati nella comprensione dell'importanza della comunicazione all'interno di un gruppo e di come si possa lavorare in gruppo comunicando in maniera positiva ed efficace ai fini degli obiettivi preposti. Spesso, infatti, il gruppo può diventare il luogo in cui si verificano i conflitti e le incomprensioni proprio per un difetto di comunicazione tra i membri. Il formatore accompagnerà i volontari nella comprensione delle dinamiche legate all'insorgere dei conflitti, dell'interazione con altri soggetti e della loro risoluzione in modo costruttivo. Aiuterà a considerare il conflitto come opportunità e risorsa, come strumento per l'apprendimento e l'autoregolazione dei gruppi.

34) Durata:

Moduli formativi	Quando	Ore lezioni frontali 40%	Ore dinamiche non form. 60%	Totale ore
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	All'avvio del servizio	0	4	4
Presentazione dell'Ente	All'avvio del servizio	2	0	2
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale (diritti e doveri)	All'avvio del servizio	2	0	2
Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà	Tra 3° e 4° mese	1	2	3
Il dovere di difesa della patria – difesa civile non armata e nonviolenta	Tra 3° e 4° mese Rieso Tra 7° e 9°	2	5	7
Il lavoro per progetti	Tra 3° e 4° mese	1	2	3
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Tra 3° e 4°	2	0	2
La normativa vigente e la carta di impegno etico	Tra 3° e 4° mese	1	1	2
La formazione civica	Tra 3° e 4° mese	2	1	3
Le forme di cittadinanza	Tra 3° e 4° mese Ripreso tra 7° e 9°	2	6	8
La protezione civile	Tra 3° e 4° mese	1	1	2
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Tra 3° e 4° mese	2	0	2
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Tra 3° e 4° mese	0	4	4
TOTALE ORE FORMAZIONE GENERALE		18	26	44

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

La sede è scelta sulla base del posizionamento geografico delle sedi di attuazione dei progetti e della disponibilità di fruizione della struttura stessa.
Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Uffici amministrativi apg23 -via Valverde 10/b –Rimini
- c) La Fraternita' Soc. Coop. Sociale A R.L.Via del Lavoro, 7, Santarcangelo di Romagna RN
- d) Capanna di Betlemme – via Darnanelli 41- Rimini
- e) Il Biancospino- via Borghetto 2-Rimini
- f) Sala Parrocchiale di San Lorenzo in Correggiano - Rimini-
- g) Ufficio Obiezione di Coscienza e Pace - Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII - Struttura di Gestione del Servizio Civile - Via Roma 1084 Loc. San Savino - 47854 Montescudo-Montecolombo (RN)

36) *Modalità di attuazione:*

In proprio presso l'ente, con formatori dell'ente ed esterni.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Nome e cognome	Luogo di nascita	Data di nascita	Codice fiscale
GIORGIA GIRONI	RIMINI (RN)	05-11-1986	GRNGRG86S05H294W
ROBERTO SOLDATI	RIMINI (RN)	26-04-1948	SLDRRT48D26H294P
MANUELA PIANOSI	Pesaro (PU)	08-09-1967	PNSMNL67P48G479G
VALENTINA GIRONI	RIMINI (RN)	28-10-1982	GRNVNT82R70H294X
FEDERICA ANDREONI	Pesaro (PU)	02-10-1973	NDRFRC73R42G479W
HIESSEL ANGEL PARRA ALVAREZ	CILE	05/05/1981	PRRHSL81E05Z603R
ANTONELLA PERRICELLI	Pescara	02/12/1973	PRRNNL73T42G482N
NICOLETTA PODERI	Pesaro (PU)	03-12-1981	PDRNLT81T43G479I
MIRIAM FEBEI	PADOVA(PD)	09-09-1980	FBEMRM80P49H294C
MARCO GHISONI	MELZO (MI)	15/7/1979	GHSMRC79L15F119X
GIADA POLUZZI	Bologna (BO)	22-04-1977	PLZGDI77D62A944E

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Cognome nome	Competenze specifiche	Modulo svolto
GIORGIA GIRONI	Missionaria. Laurea in Economia e Management delle organizzazioni non profit. Esperienza pluriennale nella gestione di attività di animazione per gruppi di giovani. Esperienza nel coordinamento di strutture di accoglienza per adolescenti e persone in difficoltà.	Modulo 1
VALENTINA GIRONI	Educatrice e Musicoterapeuta. E' mamma di casa famiglia, ha operato come Educatrice professionale alla "Capanna di Betlemme". Esperienza pluriennale nella gestione di laboratori di animazione musicale in centri diurni e scuole con minori e disabili.	Modulo 4 Modulo 15
MIRIAM FEBEI	Laurea in lingue e letterature straniere. Esperienza pluriennale nel coordinamento di produzioni audiovisive e di comunicazione.	Modulo 11
SOLDATI ROBERTO	Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per	Modulo 2

	Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.	
MANUELA PIANOSI	Laurea Specialistica in Servizio sociale e master in Europrogettazione nell'ambito del servizio sociale. Dal 1997 assistente sociale presso il Comune di Pesaro per l'area tutela Minori, Famiglia e Accoglienza con funzioni di coordinamento tecnico-organizzativo. Esperta negli interventi di rete sul territorio, in particolare nel Centro Servizi per Stranieri e nell' Area Minori.	Modulo 7
FEDERICA ANDREONI	Laurea in Psicologia, con indirizzo Sviluppo e Educazione. Corso biennale in Consulente dell'affido familiare. Mediatrice Feuerstein per il potenziamento delle abilità cognitive. Recentemente è diventata operatrice del metodo Tomatis per la rieducazione all'ascolto. Figura materna di una casa-famiglia dell'Ente con esperienza pluriennale nell'affidamento familiare.	Modulo 3 e 5
HIESSEL ANGEL PARRA ALVAREZ	Laureato in scienze della formazione. E' responsabile di una casa famiglia, esperienza pluriennale con le persone senza fissa dimora e adulti con problemi psichiatrici.	Modulo 6 e 13
ANTONELLA PERRICELLI	Laureata in Giurisprudenza, iscritta all'albo avvocati di Rimini. Esperienza pluriennale nel diritto e tutela del minore. Referente per l'Ass. Com. Papa Giovanni XXIII dell'Ufficio Legale.	Modulo 8
NICOLETTA PODERI	Laurea in Scienze della Formazione Primaria con specializzazione in persone con disabilità. Insegnante di sostegno nella Scuola Primaria. Figura materna di una casa-famiglia dell'Ente con esperienza pluriennale nell'affidamento familiare. Esperta in dinamiche di gruppo e di lavoro d'équipe nella scuola.	Modulo 12 e 9
MARCO GHISONI	Laureato in psicologia ad indirizzo Sociale e dello sviluppo ed esperto del processo di Comunicazione Non-Violento Linguaggio Giraffa®.. Coordinatore del progetto peacekeeping civile non violento in Colombia. Esperienza pluriennale nei progetti di	Modulo 14

	peacekeeping civile non violento e nella formazione avanzata dei volontari.	
GIADA POLUZZI	Laurea in Scienze dell'Educazione, indirizzo Animatore socio-educativo. Esperienza pluriennale in coordinamento di animatori parrocchiali. Esperienza missionaria in Zambia presso una Scuola Speciale per bambini e ragazzi con disabilità intellettiva gestita dall'Ente. Ha lavorato in passato come Educatrice presso una Fondazione privata specializzata nell'ambito della sordità infantile.	Modulo 10, 16

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione specifica dei progetti presentati dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, prevede una serie di incontri periodici fra i volontari che prestano servizio sul medesimo territorio, al fine di fornire ai volontari le competenze utili per concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le azioni previste dal progetto.

Come previsto dal sistema di formazione accreditato dall'ente, 52 ore di formazione specifica saranno realizzate entro il 3° mese di servizio, le restanti 22 ore tra il 4° e il 9° mese. E' vero infatti che la formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata all'inizio del servizio. Si ritiene, tuttavia, qualificante riprendere alcune tematiche già trattate nei primi tre mesi di servizio anche successivamente, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio. Questo permetterebbe di approfondire alcune tematiche alla luce dell'esperienza maturata dai volontari, con una maggiore consapevolezza da parte di quest'ultimi.

La metodologia adottata è quella partecipativa in quanto favorisce il coinvolgimento diretto dei volontari, rendendoli protagonisti e co- costruttori del percorso formativo: la formazione infatti favorisce la condivisione all'interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare nei volontari un certo approccio critico.

Si tratta di una metodologia che alterna momenti di lezione frontale a dinamiche non formali, quali:

- Discussione in piccoli gruppi, guidata da un facilitatore;
- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
- Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
- Cineforum;
- Teatro dell'oppresso (TDO);
- Incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio;
- Verifiche periodiche.

Infine la formazione specifica rappresenta per i volontari uno spazio privilegiato in cui acquisire strumenti per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente - con il supporto di formatori e degli OLP - un'autoriflessione costante sul proprio servizio.

40) *Contenuti della formazione:*

I contenuti della formazione specifica riguardano, l'apprendimento di nozioni e competenze necessarie allo svolgimento del servizio nell'ambito specifico previsto dal progetto, ovvero i minori.

Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente

- presentazione delle realtà dell'ente presenti sul territorio, con particolare attenzione alle strutture a progetto
- approfondimento dell'ambito di intervento e delle modalità di intervento dell'ente sul territorio
- visita ad alcune realtà dell'ente

Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile

- Presentazione della legge quadro 81/08 relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro
- informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, e alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo
- Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea

Modulo 3: La relazione d'aiuto

- Elementi generali ed introduttivi
- Il rapporto "aiutante-aiutato"
- Le principali fasi della relazione di aiuto
- La fiducia
- Le difese all'interno della relazione di aiuto
- Presa in carico della persona aiutata
- Comunicazione, ascolto ed empatia
- Le dinamiche emotivo-affettive nella relazione d'aiuto
- Gestione della rabbia e dell'aggressività

Modulo 4: La casa famiglia

- Storia delle case famiglia dell'ente
- Normativa e gestione della struttura
- Il contributo della casa famiglia nell'ambito specifico del progetto

Modulo 5: Approfondimento di aree specifiche a seconda dell'ambito del progetto

Minori:

- Il mondo interno del bambino
- Il passaggio dalla dipendenza all'autonomia
- L'attaccamento
- Il vissuto psicologico del bambino in affidamento
- La gestione dell'aggressività nella relazione con il minore
- La relazione con la famiglia d'origine

Modulo 6: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "CON GLI OCCHI DI UN BAMBINO"

- Il ruolo del volontario nel progetto
- La relazione con i destinatari del progetto
- L'inserimento del volontario nel lavoro d'equipe

- L'attività del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose

Modulo 7: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito minori

- descrizione del contesto economico, sociale in cui si attua il progetto e lettura dei bisogni del territorio
- conflittualità sociali presenti nel contesto territoriale
- strumenti per leggere il contesto territoriale di riferimento a partire dalle attività realizzate dal progetto
- descrizione dei servizi o associazioni che intervengono nell'ambito minori con particolare attenzione ai bisogni specifici a cui risponde il progetto
- il lavoro di rete con i servizi e altre associazioni che intervengono nell'ambito minori

Modulo 8: La normativa

- Analisi della normativa del territorio sul tema minori
- Analisi dei bisogni del territorio e delle risposte normative
- Applicazione delle normative e criticità

Modulo 9: Il lavoro d'equipe nel progetto "CON GLI OCCHI DI UN BAMBINO"

- Dinamiche del lavoro di gruppo
- Strategie di comunicazione nel gruppo
- Attuazione delle nozioni teoriche nel contesto del progetto "Con gli occhi di un bambino"

Modulo 10: Il progetto "CON GLI OCCHI DI UN BAMBINO"

Verifica, valutazione ed analisi di:

- Obiettivi e attività del progetto
- Risposta del progetto alle necessità del territorio
- Inserimento del volontario nel progetto
- Necessità formativa del volontario

Modulo 11: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione:

- Finalità e senso delle attività di sensibilizzazione del progetto "Con gli occhi di un bambino"
- Strumenti operativi per progettare, programmare e realizzare le attività di sensibilizzazione
- Momento laboratoriale in cui progettare un'attività di sensibilizzazione (legata all'ambito del progetto)

Modulo 12: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti

- ripresa di alcuni concetti fondamentali della relazione d'aiuto
- analisi delle particolari situazioni legate al progetto "Con gli occhi di un bambino"
- racconto di esperienze concrete legate alla relazione con i minori

Modulo 13: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "Con gli occhi di un bambino"

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento
- La relazione con i destinatari del progetto
- Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe
- L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose

Modulo 14: Il minore in affidamento e la risoluzione dei conflitti in Casa Famiglia

- Analisi delle modalità comunicative conflittuali tipiche dei minori
- La comunicazione come approccio educativo: strumenti ludici e pratici

Modulo 15: La relazione d'aiuto

- L'attuazione pratica delle nozioni teoriche sulla relazione d'aiuto
- Analisi delle relazioni d'aiuto vissute dal volontario all'interno del progetto "Con gli occhi di un bambino": riflessione e confronto su situazioni concrete
- Analisi del vissuto del volontario circa la relazione aiutante/aiutato attraverso la mediazione di OLP e operatori

Modulo 16: Il progetto "Con gli occhi di un bambino"

- Competenze intermedie del volontario
- Andamento del progetto
- Grado di soddisfacimento delle necessità formative del volontario e valutazione della formazione specifica

41) Durata:

Modulo formativo	Quando	Durata
Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente	Primo mese	4 h
Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	Primo mese	4 h
Modulo 3: La relazione d'aiuto	Primo mese	8 h
Modulo 4: La casa famiglia	Secondo mese	4 h
Modulo 5: Approfondimento di aree specifiche a seconda dell'ambito del progetto	Secondo mese	8 h
Modulo 6: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "Con gli occhi di un bambino"	Secondo mese	3 h
Modulo 7: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito minori	Secondo mese	6 h
Modulo 8 : La normativa	Terzo mese	4 h
Modulo 9: Il lavoro d'equipe nel progetto "Con gli occhi di un bambino"	Terzo mese	4 h
Modulo 10: Il progetto "Con gli occhi di un bambino"	Terzo mese	4 h
Modulo 11: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione	Terzo mese	3 h
Modulo 12: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti	Quinto mese	4h
Modulo 13: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "Con gli occhi di un bambino"	Sesto mese	3 h
Modulo 14: Il minore in affidamento e la risoluzione dei conflitti in Casa Famiglia	Settimo mese	3 h
Modulo 15: La relazione d'aiuto	Ottavo mese	8 h
Modulo 16: Il progetto "Con gli occhi di un bambino"	Nono mese	4 h
DURATA TOTALE FORMAZIONE: 74 ORE		

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rimanda al sistema di monitoraggio verificato in sede di accreditamento.

Data 14/10/2016

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente
Nicola LAPENTA